

Come mai l'evangelista Luca sente il bisogno di fornire tanti particolari dettagliati, come abbiamo ascoltato nella pagina di Vangelo di oggi? Come mai si dilunga in minuziosi dettagli?

La risposta ce l'aveva già data all'inizio del suo Vangelo, quando lo stesso Luca afferma: io mi sono ben preparato ... ricordiamo che Luca scrive il suo Vangelo quando già erano state redatte le lettere di Paolo, c'è già il Vangelo di Marco e forse anche quello di Matteo; c'è già una conoscenza abbastanza consolidata di quelle vicende. Bene, Luca che ha una preparazione medico-scientifica, è conscio di aver ben ponderato il suo studio, non lascia niente al caso quindi esagera con i dettagli per dire che ciò che è accaduto è accaduto in luoghi geograficamente definiti, in un tempo storico preciso – questo è l'atto educativo.

L'atto educativo che ama è un atto che non tralascia nulla. Voi capite che questo ci riguarda parecchio, specialmente in questa giornata dedicata alla nostra Scuola Materna. L'atto educativo non può essere un atto politico, diplomatico ma è un atto del cuore, di passione; potremmo dire è una profezia. E oggi vorrei lasciare un pensiero particolare alle donne – il nostro corpo docenti, tra l'altro, è interamente composto da donne.

La profezia di oggi è la profezia di una donna, di una mamma. Chi è che vede lontano, chi è a volte, proprio per affetto materno, non cade nella tentazione di *spianare le valli, abbassare i colli, raddrizzare i sentieri* alla vita del proprio figlio? Chi, più di una madre, sa gridare al deserto adolescenziale del proprio figlio? Coi cioè che lo raggiunge nei luoghi più impervi, dove si nasconde di più, dove è più difficile lasciarsi ascoltare – questo lo sanno bene i mariti – chi più del cuore di una madre desidera guidare il cuore del proprio amato figlio, oggi – tu vedrai la salvezza?.

Nel testo greco si dice "carne"; la tua carne, nella concretezza dell'evangelista: *nella concretezza della tua vita oggi vedrai la salvezza di Dio*. Allora la preghiera di questa Eucaristia è al femminile perché secondo me oggi la vera figura in crisi è la donna, e ce lo dice il mondo; un mondo che non sa educare, dove mancano madri, dove manca la passione per la centralità della vita.

Qual è l'Eucaristia più bella se non quella di oggi dove si vedono delle famiglie? E' vero, nessuno ci azzecherà sempre, non pensiate, papà e mamme, di sapere già tutto su come educare i figli; ma sapete abbastanza se avrete creato un'alleanza di fiducia tra famiglia e insegnanti, in una comunità parrocchiale che fa dell'atto educativo un atto di umiltà e di partecipazione. E fa una profezia, perché noi seminiamo e i frutti li raccoglieranno i nostri figli nel tempo. Questa profezia è segno concreto, in un luogo concreto, in uno spazio concreto, perché l'amore è così, non è un atto generico, una professione di fede astratta. E' un luogo che ti farà affezionare: anche le pareti e i ricordi avranno la forza di parlarti della vita presente; anzi, molte volte andiamo alla memoria degli insegnamenti antichi, come ci ricordava l'introduzione di Sant'Ambrogio.

Cosa diciamo al nostro cuore allora oggi? Rallegrati, ritrova fiducia nella conversione alla vita, ritrova fiducia nel giocarti cioè nell'uscire fuori - direbbe San Paolo ... perché la vostra collaborazione ... - o con Luca nel Vangelo ... ogni uomo vedrà ... e il vedere di Luca non è un guardare passivo ma di colui che si lascia coinvolgere nell'atto educativo, nella storia della salvezza.

E' evidente che le nostre maestre, come voi genitori, non siete semplicemente qualcuno che ha messo al mondo dei bimbi, li assiste e tenta di dare qualche indicazione; prima di tutto siete persone che non hanno paura di amare e partecipate corresponsabilmente alla crescita straordinaria di persone che domani saranno tutto ciò che avremo saputo seminare. E più semineremo con gratuità e sapremo testimoniare, come stiamo dicendo qui oggi che da soli non si educa, che la vita è un mistero che parte da Dio – non è misteriosa, la vita è sacra, ecco l'Eucaristia – e come tale va accolta e difesa, dall'inizio alla fine e va messo lì l'accento principale; e più sapremo educare insieme: scuola, catechismo, famiglia, sport in una rete impegnata a mettere al centro la vita più saremo una società felice e faremo di questa crisi la grande opportunità per ritrovare fiducia gli uni verso gli altri, spogliati dal falso mito di poter avere tutto e di aver risolto tutto.

Ritroviamo nella scuola cattolica un ponte convergente di alleanze dove tutti i volontari – che ringrazio tanto – della parrocchia mettono le loro competenze al servizio di voi genitori e dei vostri bambini, perché

tengono al bello; è una scuola bella la nostra, e ne sono contento; è una scuola curata, e ne vado fiero perché l'uomo è stato creato dopo che è stato creato il posto più bello, che è la natura. La nostra scuola deve essere qualcosa che partecipa della bellezza del creato, dell'armonia del creato e in questa ecologia educa alla pulizia e alla purezza della vita. Educa alla bellezza del fiorire della vita.

Di questo ringrazio tutti e vorrei sempre di più che questo diventasse uno stile coraggioso e profetico per la società